



LA VOCE DI CALVISANO

UNA COMUNITÀ IN DIALOGO

Editore don Gabriele Facchi - Dir. resp. Gabriele Filippini - Aut. Trib. Bs n. 31/97 del 7/8/97 - Anno XXVIII - N° 245
Fotocomposizione: GraficaCM - Bagnolo Mella (BS) - Stampa: Grafipack - Calvisano (BS)

SETTEMBRE 2014

VIVERE COME CRISTIANI



Nel nostro tempo oltre alle religioni tradizionali, sono nate tante forme di religiosità e di spiritualità che hanno creato molta confusione anche nelle persone che frequentano la Chiesa. Purtroppo questo è causato dalla poca conoscenza del catechismo e dall'abitudine all'ascolto della Parola di Dio con atteggiamento di noia, di assuefazione, del senso del risaputo e dell'indifferenza. Il Vangelo non entra nella vita, non è assimilato e rimane lì inutilizzato. La lettera che Dio ci ha indirizzato, rimane senza risposta e rimandata al mittente. Eppure Dio non si stanca di parlarci perché vuole che la sua Parola sia guida e sostegno dell'intera esistenza.

Nel nostro contesto sociale è molto importante saper fare delle scelte e di agire in base alle scelte compiute, altrimenti si rischia di perdere la nostra identità. Il cristiano deve saper dialogare con tutti, ma poi deve saper discernere e scoprire ciò che è bene fare, cercando di raggiungere un equilibrio tra la libertà e la sicurezza.

Purtroppo i successi raggiunti dalle generazioni precedenti, non sempre hanno evitato la situazione di crisi dei valori. Si ha l'impressione che tutte le proposte che ci vengono presentate, si equivalgano.

Nel campo religioso si è passati a una spiritualità democratica e spesso confusionaria. Reincarnazione, resurrezione, immortalità dell'anima, vengono recepite come realtà equivalenti, con lo stesso significato.

C'è bisogno di riproporre il cuore del messaggio cristiano che è Gesù Cristo nato da Maria Vergine, crocifisso e risorto. Gesù ci insegna a vivere da veri uomini creati a immagine di Dio che ci ha reso suoi figli. Ciò che insegnava lo metteva in pratica e anche nel periodo della sua giovinezza, ci ha dimostrato che, usando le proprie capacità, si può avere un lavoro e vivere dignitosamente.

Gesù è una persona che vive le situazioni in modo molto concreto e ci insegna a usare i nostri talenti. Ogni persona con le sue capacità e con lo spirito di creatività, non deve vivere in ozio aspettando che altri le diano il lavoro perché l'essere umano è creativo e intraprendente. Non siamo destinati a fare solo gli operai, ma possiamo diventare artigiani o imprenditori. Siamo arrivati a un cambiamento epocale nel quale occorre riscoprire nuove vie. Stiamo vivendo una serie di crisi. Anche quella della famiglia è molto forte e pericolosa. Con la nostra libertà sce-

(Segue a pagina 2)

(Segue da pagina 1)



gliamo quando e chi sposare o anche non sposare nessuno e quando, come e quanti figli avere o non generare nessuno, senza rinunciare a una vita sessuale. Come cristiani non possiamo permetterci di accettare tutti questi modi di pensare e di vivere senza riflettere se siano bene o male.

Il valore della libertà dobbiamo viverlo in modo consapevole e responsabile aderendo all'insegnamento di Gesù. Ogni scelta deve essere coerente all'appartenenza cristiana e consapevole del grande dono che il Signore ci ha fatto dandoci la libertà. La Parola di Dio ci aiuta a fare le scelte e a vivere con dignità, se viene accolta, assimilata e vissuta personalmente e socialmente. Anche altri problemi vanno verificati alla luce del Vangelo che può aiutarci a superare tutte le crisi, compresa quella della fame, della povertà o della guerra. In un tempo dominato dall'egoismo, dal possesso sfacciato e ostentato dallo spreco,

dobbiamo riscoprire la gioia dell'essere cristiani. Non pretendiamo di risolvere tutti i problemi, ma di incamminarci verso un mondo migliore.

Diceva Benedetto XVI: "È vietato essere indifferenti davanti alla tragedia di affamati e assetati". Chi condivide il pane eucaristico, deve imparare a condividere anche il pane terreno. La nostra partecipazione alla messa domenicale, ci deve aiutare a scoprire Gesù che ci ama e ci fa amare i nostri fratelli come Lui ci ha amato. Accogliamo con vera fede la Parola di Dio, respingiamo tutto ciò che è contrario al nostro cuore di cristiani e riscopriremo che l'appartenenza alla Chiesa è un grande dono che ci aiuta a vivere con gioia senza cercare altre religioni o spiritualità.

Il Parroco
don Angelo Gabriele Facchi



ANAGRAFE PARROCCHIALE

Battesimi

- 12) Brontesi Carlo di Luca
e Cavallari Federica
- 13) Rossetti Rebecca di Matteo
e Cavallari Manuela
- 14) Tomasoni Edoardo Maurizio
di Claudio e Cappelli Elena
- 15) Migliorati Jacopo di Michele
e Gargioni Anna
- 16) Luccini Stella Enrica di Alessandro
e Clerici Erica Daniela

Tornati alla casa del Padre

- 21) Perondi Rosangela di anni 94
- 22) Rocco Mario di anni 76
- 23) Gropelli Attilio di anni 77
- 24) Cattaneo Arnaldo di anni 86
- 25) Civettini Albino di anni 88
- 26) Buccella Claudio di anni 62

CALENDARIO LITURGICO PASTORALE

SETTEMBRE

ORARI DELLE MESSE E CELEBRAZIONI:

Domenica:

- ore 8.00 – 10.00 – 11.00 – 18.30: S. Messa.

Lunedì:

- ore 7.45: Celebrazioni delle lodi e adorazione eucaristica.
- ore 8.30: S. Messa.

Sabato:

- ore 7.30: Celebrazione delle lodi.
- ore 15.20: S. Messa presso la Casa di Riposo.
- ore 18.30: S. Messa

Altri giorni feriali:

- ore 7.25: Celebrazione delle lodi.
 - ore 7.30: S. Messa.
- Celebrazione dei vesperi e S. Messa secondo il calendario settimanale.

1 - Lunedì - IX giornata nazionale per la salvaguardia del creato

Quanto amo la tua legge, Signore!

3 - Mercoledì - S. Gregorio Magno

Beato il popolo scelto dal Signore

7 - Domenica - XXIII del T. O.

Ascoltate oggi la voce del Signore

8 - Lunedì - Gioisco pienamente nel Signore

NATIVITÀ DELLA BEATA VERGINE MARIA

Domenica 7 settembre:

- alle ore 18.30 Santa Messa presso il Santuario delle Bradelle.

Lunedì 8 settembre:

- alle ore 8.30 S. Messa nella Chiesa della Disciplina.
- Presso il Santuario delle Bradelle:
- alle ore 10.30 S. Messa;
- alle ore 16.00 - recita del Rosario segue S. Messa;
- alle ore 20.00 S. Messa.



Madonna delle Bradelle
Protettrice della vita

9 - Martedì - S. Pietro Claver

Il Signore ama il suo popolo

12 - Venerdì - Ss. Nome di Maria

Quanto sono amabili le tue dimore, Signore!

Celebrazione inizio catechismo e iscrizioni

- alle ore 14.30 sono attesi all'Oratorio e poi in Chiesa tutti gli alunni di 2^a, 3^a, 4^a, 5^a elementare e 1^a, 2^a, 3^a media.
- alle ore 20.30 sono attesi in Chiesa, tutti i genitori per un momento di preghiera e formazione.
- alle ore 21.00 all'Oratorio, sono aperte le iscrizioni al catechismo per tutti (saranno presenti i catechisti/e).

13 - Sabato - S. Giovanni Crisostomo

A te, Signore, offrirò un sacrificio di ringraziamento

- alle ore 14.30 iscrizioni al catechismo in Oratorio per i genitori che venerdì hanno avuto impegni improrogabili.

14 - Domenica - XXIV del T. O.

ESALTAZIONE DELLA SANTA CROCE

Non dimenticate le opere del Signore!

15 - Lunedì - Beata Vergine Maria Addolorata

Salvami, Signore, per la tua misericordia

16 - Martedì - Ss. Cornelio e Cipriano

Noi siamo suo popolo, gregge che egli guida

17 - Mercoledì - S. Roberto Bellarmino

Beato il popolo scelto dal Signore

19 - Venerdì - S. Gennaro

Ci sazieremo, Signore, contemplando il tuo volto

Alle ore 14.30: INIZIA IL CATECHISMO per gli iscritti del venerdì

20 - Sabato - Ss. Andrea Kim Taegon,

Paolo Chong Hasang e compagni

Camminerò davanti a Dio nella luce dei viventi

Alle ore 14.30: INIZIA IL CATECHISMO per gli iscritti del sabato

21 - Domenica - XXV del T. O.

Il Signore è vicino a chi lo invoca

23 - Martedì - S. Pio da Pietrelcina

Guidami, Signore, sul sentiero dei tuoi comandi

26 - Venerdì - Ss. Cosma e Damiano

Benedetto il Signore, mia roccia

27 - Sabato - S. Vincenzo de' Paoli

Signore, tu sei stato per noi un rifugio di generazione in generazione

28 - Domenica - XXVI del T. O.

Ricordati, Signore, della tua misericordia

29 - Lunedì

Cantiamo al Signore, grande è la sua gloria



Ss. Arcangeli Michele, Gabriele e Raffaele

Durante la S. Messa delle ore 20.00, si svolgerà la tradizionale benedizione e distribuzione del pane di S. Michele.

30 - Martedì - S. Girolamo

Giunga fino a te la mia preghiera, Signore

SPECIALE CATECHISMO

LETTERA AI GENITORI

ANNO CATECHISTICO 2014 - 2015

Cari genitori, come ogni anno, siete invitati a iscrivere i vostri figli al catechismo.

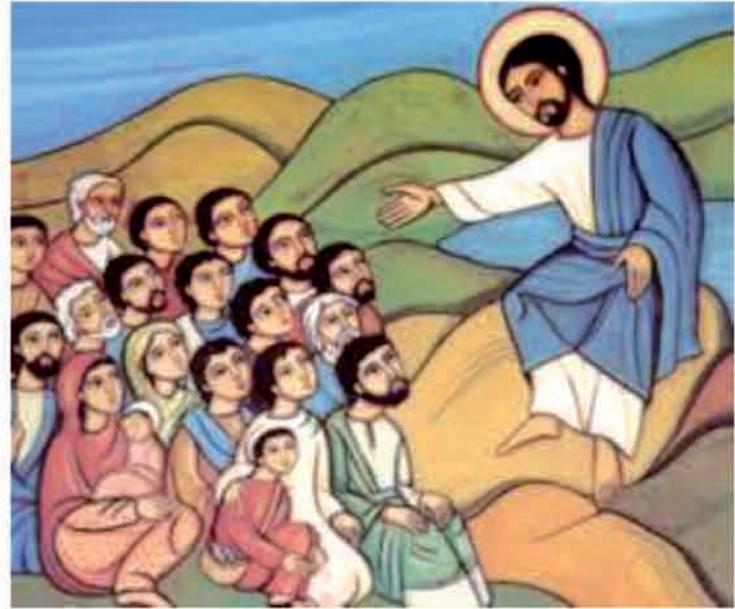
Come sapete, oggi l'educazione cristiana che voi avete ricevuto, è ancora più importante e più difficile perché ci sono altre proposte alternative religiose e, per trasmetterla, bisogna essere preparati e convinti. Il catechismo non deve essere visto come un obbligo, una delle tante cose da fare, da sopportare con fatica (vostra e dei vostri figli), uno dei carichi che bisogna portare avanti perché "così fan tutti". Per questo il giorno del catechismo i vostri figli dovranno essere liberi da ogni impegno (calcio, ballo, nuoto, ecc.).

Spero di viverlo con voi perché il catechismo può essere un cammino bello, fatto insieme, dove i ragazzi hanno la possibilità di scoprire il Vangelo nel modo di vivere degli adulti e di sperimentarlo a loro volta a scuola, in palestra, per strada, in oratorio dove giocano, o negli altri luoghi in cui la loro età li porta a vivere; capiranno il valore della partecipazione alla messa con i genitori e con il resto della comunità, l'importanza di ricevere i sacramenti e di aiutare gli altri.

Il catechismo non condiziona a credere, dà ai bambini e ai ragazzi gli elementi per scoprire Gesù, i valori annunciati da Lui e per aderire al suo Vangelo. È un momento di iniziazione che apre un percorso. Lo stesso catechista, come tutti i cristiani, continua il suo cammino di fede. Uno dei principali obiettivi della catechesi è quello di **incoraggiare la vita interiore** dei bambini e dei ragazzi, soprattutto attraverso l'introduzione alla meditazione e alla preghiera. Il catechismo vuole essere soprattutto una scuola di vita, durante la quale si scopre che la fede non è solo una conoscenza di Cristo, ma un modo per vivere con lui giorno per giorno.

Il catechismo ci educa a percorrere il cammino di fede insieme agli altri; invita il bambino/ragazzo, attraverso le celebrazioni liturgiche ed altre esperienze, ad entrare sempre più nella Chiesa. Come sapete è necessario che tutti i genitori iscrivano i loro figli a catechismo, anche chi lo era già negli anni passati. Questo sia per motivi organizzativi, sia perché non si dà per scontata la partecipazione di chi era già iscritto gli anni precedenti, perché **il catechismo è un cammino che richiede una consapevole adesione prima di tutto dei genitori, che sono i primi educatori della fede dei loro figli** e poi dei bambini/ragazzi stessi. Senza la vostra collaborazione e il vostro contributo, la nostra opera svanisce, in gran parte. Ringrazio le catechiste e tutti i volontari al servizio della gioventù il cui volontariato ritengo sia più importante di molti altri perché si tratta di preparare il futuro religioso e civile della nostra comunità che deve essere fiera della sua identità cristiana. Sono sempre disponibile ad incontrarvi. Certo della vostra responsabilità e sensibilità, vi aspetto e vi auguro buon cammino. Ricordandovi tutti nella preghiera.

Don Gabriele



INIZIO CATECHISMO E ISCRIZIONI

Venerdì 12 settembre 2014

- ☺ **alle ore 14.30** sono attesi all'Oratorio e poi in Chiesa tutti gli alunni di 2^a, 3^a, 4^a, 5^a elementare e 1^a, 2^a, 3^a media.
- ☺ **alle ore 20.30** sono attesi in Chiesa, tutti i genitori per un momento di preghiera e formazione.
- ☺ **alle ore 21.00** all'Oratorio, sono aperte le iscrizioni per tutti (saranno presenti i catechisti/e).

Sabato 14 settembre 2014

- ☺ **alle ore 14.30** iscrizioni in Oratorio per i genitori che venerdì hanno avuto impegni

IMPORTANTE

- ☺ Il catechismo si svolge nei giorni di venerdì e di sabato, dalle ore 14.30 alle ore 16.30.
- ☺ Per l'iscrizione è richiesta una quota di € 15,00 e € 13,00 per i fratelli.
- ☺ Vi invito a partecipare, insieme ai vostri figli, alla messa domenicale.
- ☺ Durante l'anno saranno organizzati tre ritiri per i bambini/ragazzi dalle ore 14.30 fino alle 19.30. In queste occasioni i genitori sono attesi in Chiesa dal parroco alle ore 17.00.

ALLA RICERCA DI VOCI NUOVE

Stiamo formando il nostro coro dei bambini e dei ragazzi. Ti va di unirti a noi? Ci prepareremo per animare Messe, ritiri, cerimonie ... Riscaldereemo l'atmosfera per Gesù e insieme a Lui ... Faremo grandi cose!!! Allora, che aspetti? Se hai dai 6 ai 14 anni, fatti avanti! Manchi solo tu ...

Dai la tua adesione insieme all'iscrizione del catechismo.

(il giorno delle prove verrà fissato in base alla disponibilità dei partecipanti).

Contattare: ANNALISA RAINERI

Cell. 3339854309

E-mail: annalisa.raineri@libero.it



Oratorio

La nostra parrocchia è provvista di un Oratorio attrezzato e spazioso. Esso è stato voluto come **luogo in cui la comunità si impegna ad esprimere il suo volto e la sua passione educativa.**

L'oratorio, attraverso incontri formativi (la catechesi è parte integrante), culturali, momenti di preghiera, attività sportive, tempo libero organizzato, vuole essere un luogo di attrazione e di aggregazione per i ragazzi, i giovani e le famiglie e diventare palestra di vita. **La comunità parrocchiale si impegna in quest'opera educativa attraverso il servizio volontario** degli operatori pastorali, catechisti, giovani e adulti.

Chiediamo la disponibilità di genitori, di nonni e di "persone di buona volontà"... per:

- ☺ svolgere il servizio di sorveglianza dei bambini e dei ragazzi nei giorni di venerdì, sabato e domenica;
- ☺ collaborare nella pulizia dell'ambiente interno ed esterno.
- ☺ per i turni del bar.

Torneo di calcio bambini - ragazzi

Un rettangolo verde, due porte, un pallone, 22 giocatori... anzi 14. Questi sono gli ingredienti del torneo "Memorial Marco Castelletti" dedicato ai più giovani, tenutosi all'oratorio di Calvisano. Tre le categorie presenti ai nastri di partenza: i "piccolissimi" (asilo, prima e seconda elementare) con i Red Devils, gli All Star e i Lions; le "elementari" (dalla terza alla quinta) che hanno visto sfidarsi Le Pulci, i Lions e i T-Rex e infine Pata Snack, Vaia Car, Eagles, Mitici e US Isorella per le "medie".

Tanti, tantissimi i partecipanti: su per giù sono un centinaio i giocatori che hanno calcato il sintetico dell'oratorio dal 5 al 29 giugno. Tutti "in ballo" per quindici serate dove, il Centro Giovanile (come lo si chiamava qualche anno fa), è il caso di dirlo, si è raddoppiato del suo vecchio appellativo. È stata la gioventù, infatti, a farla da padrone alla manifestazione, ravvivando l'oratorio come non si vedeva da qualche tempo.

Qualche urla, schiamazzi, risate, rimproveri, applausi e, perché no, anche qualche protesta, hanno tenuto compagnia a papà, mamme, fratelli, sorelle, nonni e zii sugli spalti. Insomma, uno spettacolo dentro e fuori dal campo: bellissime le partite (più o meno combattute) e notevole anche la presenza di pubblico che ha accompagnato le gesta dei piccoli campioncini durante il torneo. Per i bambini e i ragazzi, però, ciò che veniva detto o fatto al di là della rete, non aveva importanza: per loro non esisteva altro che il pallone, stop.



E sebbene la gioia di un gol, si sa, è sempre speciale e lo è ancora di più una vittoria, la "magia" del torneo è stata quella di aver dato veramente un valore relativo, minimo, al risultato sul campo. Già: il fattore che ha prevalso indubbiamente su tutti è stato il divertimento e la voglia di stare insieme.

Insomma... Uno spot per i "grandi" dove a vincere sono stati il Fair-play, la lotta al razzismo e la giusta dose di agonismo che non guasta mai e dà quel pizzico di pepe in più al match.

E se scaturiva qualche scaramuccia, tutto si risolveva davanti a un panino e salamina. Un campo di calcio allora può fare miracoli? Non so ... Ma è stato bello vedere come per qualche minuto, ognuno fosse concentrato a rincorrere un pallone senza preoccuparsi di chi fosse il compagno o l'avversario di turno; ricco o povero, bianco o nero, italiano o no...

Questo è il calcio che vogliamo! Tante persone si sono adoperate affinché questa manifestazione, riuscisse al meglio e per nominarle tutte non basterebbe una pagina: dagli organizzatori, alla segreteria, alla cucina, gli speaker, i baristi, i guardalinee, i raccattapalle, e via dicendo. In ogni caso (anche perché così non corro il rischio di dimenticare nessuno), a tutti va fatto un enorme applauso; senza il loro piccolo grande contributo, realizzare il torneo sarebbe stato impossibile.

Seppure sia d'obbligo anche una standing ovation per ciascun giocatore che ha preso parte al torneo, mi sento però di dire che l'applauso più fragoroso lo riserviamo a Marco, che ci guarda da lassù. Ciao, all'anno prossimo!

Marco Zanetti



Campo Estate eccezionale

Tre campi estivi, uno per i bambini delle elementari, uno per i ragazzi delle medie e uno per gli adolescenti... la nostra parrocchia continua ad animare l'estate!

- Per riflettere, crescere, responsabilizzarsi e per mettersi in discussione stando insieme ai propri amici e coetanei

- Per confrontare le proprie opinioni con quelle di altri

- Per fare nuove amicizie

- Per sperimentare la bellezza di stare a contatto con la natura

- Per avere momenti di divertimento assoluto, di lavoro, di silenzio e preghiera.

È incredibile in soli sette giorni tutto questo, ma è quello che racconta chi c'è già stato... ed ecco i loro racconti...

DAL CAMPO ELEMENTARI:

Campo estivo 2014... 1 nome 1000 emozioni! Pregare, amare, sorridere... Ecco qual è stato il nostro motto in questa bellissima settimana di luglio a Spormaggiore. Una valanga di gioia e di sorriso ha travolto animatori e ragazzi nelle varie attività che sono state proposte. Un miscuglio di avventure e fantasia per aiutare il "Signore dei bottoni" ci ha portato a visitare luoghi meravigliosi come il lago di Molveno, Castel Belforte e il parco dell'orso. Realizzando acchiappasogni, costruendo fionde e cucinando biscotti abbiamo conosciuto alcuni personaggi della Bibbia che, con l'aiuto di don Christian, sono diventati nostri modelli di vita. Non sono mancate delle splendide serate che ci hanno portato in giro per il paesello alla ricerca di un tesoro o a guardare le stelle con una dolce camomilla. In questa settimana sono successe tantissime cose speciali ma sicur-



mente ciò che l'ha resa così straordinaria è stato l'entusiasmo di questi ventun ragazzi e la loro voglia di stare insieme.

Un ringraziamento particolare ai nostri cuochi, che ci hanno fatto prendere qualche chilo con i loro piatti squisiti, e a don Gabriele che è venuto a trovarci e che ha reso possibile questa esperienza.

DAL CAMPO MEDIE:

Ciao ragazzi! SVALVOLATI ON THE ROAD... Stupendi amici, fantastici compagni di cammino, abbiamo condiviso tutto in questi otto giorni di campo: il vento, i sentieri, le salite, i profumi e... i profumini dei bagni, le colazioni e il sonno... le serate, il freddo e il temporale... oltre a tanto di-

vertimento c'è stata la preghiera, il dialogo con gli educatori e con il sacerdote che portano ad un avvicinamento sempre più grande a Dio... Quest'anno il tema del campo era ispirato al film SVALVOLATI ON THE ROAD... Si è trattato di un tema profondo ed originale, che ci ha coinvolto molto, a tal punto che siamo riusciti durante gli incontri a cogliere il vero significato degli argomenti proposti: il viaggio, l'amicizia, la fiducia, i talenti, il mettersi in gioco, il coraggio... Per alcuni è stata la prima esperienza, altri erano già esperti, ma tutti siamo riusciti a metterci in gioco e aprirci gli uni verso gli altri senza paura. È stata davvero una bella esperienza! Il camposcuola è un'esperienza di vita unica, che rimane dentro e non si cancella col passare degli anni... Buon viaggio (della vita) a tutti!!

DAL CAMPO ADOLESCENTI:

"Non temere, ti ho dato tutte qualità necessarie per farcela" è questa la frase che ha guidato i 43 adolescenti nel loro campo scuola... una settimana in cui hanno potuto riflettere e sperimentare di persona su quanto coraggio serve per crescere, fidarsi, amare e essere amati e per essere cristiani... naturalmente non sono mancate gite, giocate, serate in allegria, ottimi pranzetti e notti insonni.

Anche quest'anno i ragazzi sono riusciti a stupirci con le loro riflessioni e i piccoli gesti di attenzione tra di loro...serve coraggio per aprirsi e mettersi in gioco!! Grazie ragazzi per questi giorni vissuti insieme!!

Gli educatori

E per concludere che dire... NE È VALSA LA PENA!! Che estate sarebbe senza campi scuola?!?! Ci rivediamo a settembre in oratorio.

Buon ottantesimo compleanno, nonna Rosi!

Se è vero che non tutte le ciambelle escono col buco, questa non solo ha un sapore speciale, ma, oltre ad un buco perfetto, è anche guarnita con la classica ciliegina. Eh sì, perché non si tratta di una festa di compleanno come tutte le altre: per coronare degnamente gli ottant'anni della nonna Rosi, a fine giugno, noi figli, generi e nipoti abbiamo trascorso insieme a lei una vacanza a New York. Sono stati giorni indimenticabili, non solo perché vissuti intensamente in una città unica al mondo per il suo dinamismo, per le sue misure esagerate, per le sue altezze mozzafiato e per la concentrazione di suoni, rumori e colori,



ma soprattutto perché abbiamo condiviso momenti straordinari in famiglia, felici di

presenti, ti augura con immenso affetto un meraviglioso ottantesimo compleanno.

Pellegrinaggio in Terra Santa



Il vescovo di Brescia Luciano Monari mentre parla al gruppo dei pellegrini bresciani sulle rive del Giordano, nel luogo del battesimo di Gesù.

Dal 10 al 17 luglio un gruppo di bresciani (tra cui quattro di noi) si sono recati in Terra Santa con il Vescovo Luciano Monari.

Durante il pellegrinaggio abbiamo attraversato zone israeliane e zone palestinesi (naturalmente della Cisgiordania, non di Gaza già in guerra). Tra l'una e l'altra zona c'è il famoso muro e ai varchi siamo stati controllati con i metal detector. I pellegrini cristiani sono pacifici inoltre come turisti portano lavoro e quindi sono ben tollerati, anzi graditi, sia dagli israeliani che dai palestinesi.

Abbiamo potuto seguire l'itinerario programmato in tranquillità. Solo dopo la nostra partenza è stato chiuso per qualche giorno l'aeroporto di Tel Aviv.

Nei vari territori della vita, dei miracoli e della predicazione di

Gesù ci fermavamo ad ascoltare il nostro vescovo Luciano che, con la limpidezza e la profondità che lo caratterizza, spiegava il brano del Vangelo ambientato in quel luogo.

Sul traghetto in mezzo al lago di Tiberiade, alle sorgenti del Giordano, sul monte Tabor, nei prati delle beatitudini, al pozzo della samaritana, per le strade di Gerusalemme percorse da Gesù carico della croce, nella chiesa del Santo Sepolcro... ci arrivava la Parola, forte come 2000 anni fa.

Come ha detto il vescovo: "Dopotutto il senso del nostro pellegrinaggio è venire a vedere un sepolcro vuoto. Perché Gesù di Nazareth è vivo".

P.M.



**PANIGARA
MARIA
FRANCESCA**
in MORI

31.8.2008
31.8.2014

*Sempre risuonano le tue parole che ci infondono gioia e coraggio.
Con affetto, i tuoi cari*



**ESTERINA
SVANERA**
IN PEDRALI

20.9.2004
20.9.2014

*Nel 10° anniversario i tuoi cari
ti ricordano
con immutato affetto.*



**BIASIA
RITA**

20.7.1995
20.7.2014

*Il tuo ricordo è sempre vivo
e ci accompagna ogni giorno.
La tua famiglia*



**CHIARINI
FERRANTE**

21.9.2007

*Con immutato affetto e grande nostalgia, vi ricordiamo.
I vostri cari*



**CHIARINI
PAOLO GINO**

10.2.2010



**GIULIANA
MORENI**

26.10.2013

*"Dall'altro lato del cammino, accompagni
ogni nostro giorno". I tuoi cari*

La visita agli ammalati

“Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore” (Mt 11,28-29).

“La Chiesa riconosce in voi, cari ammalati, una speciale presenza di Cristo sofferente”. Tali sono le parole che troviamo nel messaggio del Santo Padre Francesco per la XXII giornata mondiale del malato 2014. Nella vita della chiesa la pastorale presso le persone ammalate e anziane è fatto in modo particolare e con una cura speciale. Per questo, nell'occasione della celebrazione della solennità dell'Assunzione della Beata Vergine Maria, come ogni mese la parrocchia ha organizzato un momento di preghiera portando la comunione agli ammalati e agli anziani della comunità.

Il fenomeno della malattia è una realtà molto complessa. La malattia è quasi una prova di tutto l'uomo e mette in discussione l'intera esistenza e il destino. La cultura moderna, non sapendo dare una risposta a queste sfide, cerca di nasconderle con l'ebbrezza del consumismo, del piacere, del divertimento, del non pensarci. In tal modo, però, si nega il significato profondo della debolezza e della vulnerabilità umane e se ne ignora sia il peso della sofferenza, sia il valore e la dignità: e questo rende interiormente aridi e induce a vivere in modo superficiale.

Questa esperienza dolorosa, diventa un'esperienza di grazia, una volta vissuta con una maturità umana e religiosa. Ma quali sono le caratteristiche di questa esperienza umana? Questa è un'esperienza drammatica perché influisce naturalmente su tutta la vita. L'uomo prova una nuova presenza del corpo.

L'esperienza della fragilità, del limite, della malattia e della morte può insegnarci alcune cose fondamentali. La prima è che



non siamo eterni: non siamo in questo mondo per rimanerci per sempre; siamo pellegrini, di passaggio. La seconda è che non siamo onnipotenti: nonostante i progressi della scienza e della tecnica, la nostra vita non dipende solo da noi, la nostra fragilità è segno evidente del limite umano. Infine, l'esperienza della fragilità ci insegna che i beni più importanti sono la vita e l'amore: la malattia, ad esempio, ci costringe a mettere nel giusto ordine le cose che contano davvero. Dentro la nostra sofferenza c'è quella di Gesù, che ne porta insieme a noi il peso e ne rivela il senso. Quando il Figlio di Dio è salito sulla croce ha vissuto la solitudine della sofferenza

ma ne ha illuminato l'oscurità. Siamo posti in tal modo dinanzi al mistero dell'amore di Dio per noi, che ci infonde speranza e coraggio: speranza, perché nel disegno d'amore di Dio anche la notte del dolore si apre alla luce pasquale; e coraggio, per affrontare ogni avversità in sua compagnia, uniti a Lui.

Possiamo ricorrere fiduciosi a Maria madre di Gesù, con filiale devozione, sicuri che ci assisterà, ci sosterrà e non ci abbandonerà. È la Madre del Crocifisso Ristoro: rimane accanto alle nostre croci e ci accompagna nel cammino verso la risurrezione e la vita piena.

Don Bimenyimana Didier

Papa Francesco visita la Chiesa di Corea del Sud

Dal 14 al 18 agosto Papa Francesco ha effettuato il suo terzo pellegrinaggio apostolico fuori dei confini italiani in Corea del Sud, una chiesa che ha conosciuto in passato una terribile persecuzione. Una chiesa giovane, dinamica e soprattutto unica nel mondo nella sua nascita. Fondata da cinque laici tre secoli fa. Oggi i cattolici sono oltre il 10% della popolazione, i sacerdoti oltre 4600, i religiosi e le religiose oltre 10mila.

Giovedì 14 agosto il pontefice ha incontrato i suoi confratelli nell'episcopato, i vescovi della conferenza episcopale coreana. *“Custodire il gregge del Signore è uno dei compiti specificamente affidati al Vescovo”*. Tale è il tema che il pontefice ha sviluppato in due aspetti centrali: essere custodi della memoria e essere custodi della speranza. Venerdì il Papa ha partecipato alla VI giornata della gioventù dell'Asia, ha esortato i giovani su un aspetto del tema *“la gloria dei Martiri risplende su di voi”*. Papa Francesco



chiama la gioventù a essere missionari del vangelo sull'esempio dei martiri. *“Come il Signore fece risplendere la sua gloria nell'eroica testimonianza dei martiri, allo stesso modo Egli desidera che la sua gloria risplenda nella vostra vita... Oggi Cristo bussa alla porta del vostro cuore... Egli chiama voi ad alzarvi, ad essere pienamente desti e attenti, a vedere le cose che nella vita contano*

davvero... E ancora di più, Egli chiede di andare per le strade e le vie di questo mondo a bussare alla porta dei cuori degli altri, invitandoli ad accoglierlo nella loro vita”.

Nell'incontro con le comunità religiose il Papa è tornato sulla testimonianza e la gioia. *“Cari fratelli e sorelle, con grande umiltà, fate tutto ciò che potete per dimostrare che la vita consacrata è un dono prezioso per la Chiesa e per il mondo. Non trattenetelo solo per voi stessi; condividetelo, portando Cristo in ogni angolo di questo amato Paese. Lasciate che la vostra gioia continui a tro-*

vare espressione nei vostri sforzi di attrarre e coltivare vocazioni, riconoscendo che tutti voi avete parte nel formare gli uomini e le donne consacrati, quelli che verranno dopo di voi, domani. Sia che vi dedichiate alla vita contemplativa, sia a quella apostolica, siate zelanti nell'amore per la Chiesa in Corea e nel desiderio di contribuire, mediante il vostro specifico carisma, alla sua missione di proclamare il Vangelo e di edificare il popolo di Dio nell'unità, nella santità e nell'amore".



rito di Cristo e ordinato alla venuta del suo Regno.

Nella messa conclusiva della VI giornata della gioventù asiatica, Domenica 17 agosto, il pontefice tornando sul tema della giornata **"Gioventù dell'Asia alzati!"** ha incoraggiato i giovani a alzarsi e andare avanti, ad avvicinarsi sempre a Dio per edificare una chiesa più santa, più missionaria e umile al servizio delle persone bisognose. *"Come giovani cristiani, sia che siate lavoratori, o studenti, o che abbiate già intrapreso una professione, o risposto alla chiamata al matrimonio, alla vita religiosa o al sacerdozio, voi non siete soltanto una parte del futuro della Chiesa: siete anche una parte necessaria e amata del presente della Chiesa! Siete il presente della Chiesa!"*

Sabato, 16 agosto 2014, il papa ha beatificato Paul Yun Ji-Chung e i martiri, in tutto 124, come capitolo straordinario di una storia di una Chiesa erede della fede di generazioni di laici. Nell'incontro con i leader dell'apostolato laico, il pontefice ha tenuto a ricordare che *"Oggi, come sempre, la Chiesa ha bisogno di una testimonianza credibile dei laici alla verità salvifica del Vangelo, al suo potere di purificare e trasformare il cuore umano, e alla sua fecondità nell'edificare la famiglia umana in unità, giustizia e pace"*. Secondo il papa ogni cristiano battezzato ha un ruolo vitale per assicurare che l'ordine temporale sia permeato e perfezionato dallo Spi-



18 agosto 2014 è giunto al termine il viaggio di Papa Francesco in Corea del Sud. Prima di salire a bordo dell'aereo per tornare a Roma, il pontefice ha tenuto una messa di Pace e riconciliazione nella cattedrale principale di Myeong-dong: è stato l'evento finale della visita di cinque giorni che ha confermato l'importanza della Chiesa cattolica dell'Asia, dove la chiesa è giovane e in crescita.

Don Bimenyimana Didier

19 ottobre 2014: Papa Paolo VI - Beato

Pochi giorni dopo le canonizzazioni di papa Giovanni XXIII e di papa Giovanni Paolo II celebrate il 27 aprile scorso, papa Francesco ha autorizzato il prefetto della Congregazione delle cause dei Santi a promulgare il decreto sul miracolo attribuito all'intercessione di Giovanni Battista Montini, la guarigione inspiegabile, nel 2001, di un feto che si trovava in condizioni molto critiche per la rottura della vescica fetale e l'assenza di liquido nel sacco amniotico.

La mamma, su suggerimento di una suora che aveva conosciuto papa Montini, si rivolse nella preghiera all'intercessione di papa Paolo VI e continuò la gravidanza. Successive analisi mostrarono il miglioramento della situazione cosicché nacque un neonato in buone condizioni generali.

La salute del bambino, ora adolescente, è stata poi costantemente monitorata; il 12 dicembre scorso la consulta medica del dicastero per le Cause dei Santi ha certificato l'inspiegabilità della guarigione, mentre il 18 febbraio i teologi della Congregazione hanno riconosciuto l'intercessione di papa Montini.

La cerimonia di Beatificazione avverrà domenica 19 ottobre 2014, giorno in cui termineranno le due settimane del Sinodo



dei Vescovi, organismo consultivo voluto da Paolo VI a cui quest'anno papa Bergoglio ha affidato il tema: *"Le sfide pastorali della famiglia"*.

La successiva fase per la proclamazione della santità dovrebbe aver un iter molto breve, perciò si prevede che la canonizzazione potrebbe aver luogo già nel giugno 2015.

Papa Giovanni Paolo II (1982 e 1998) e papa Benedetto XVI (2009) hanno reso omaggio a papa Montini durante dense ed articolate visite pastorali a Brescia, esprimendo la loro profonda stima e riconoscenza nei confronti del papa bresciano.

Anche mons. Luciano Monari, Vescovo della nostra Diocesi, ha più volte sottolineato che deve molto della sua formazione spirituale a papa Montini: *"È stata una persona straordinariamente innamorata di Gesù... La cosa bella è che oggi viene riconosciuto il suo servizio eroico alla Chiesa"*.

Il nostro Vescovo accompagnerà un folto gruppo di bresciani a Roma in occasione delle celebrazioni per la Beatificazione di papa Paolo VI: siamo tutti invitati a partecipare almeno spiritualmente e con la preghiera a questo straordinario evento.

D.S.

La vita di Paolo VI

Giovanni Battista Montini nasce a Concesio il 26 settembre 1897 da Giorgio Montini, esponente di primo piano del cattolicesimo sociale e politico italiano di fine Ottocento e da Giuditta Alghisi, tenera mamma, pur poco espansiva, dedita alla preghiera ed alla meditazione.



La famiglia Montini in una fotografia dell'epoca.

Di salute incerta, è spesso malato e soggetto a febbri improvvise che lo condizionano anche nel percorso scolastico.

La vocazione al sacerdozio matura gradualmente, conoscendo sacerdoti che interagiscono con il padre (come don Luigi Sturzo) e respirando il clima religioso della famiglia; ha come padre spirituale l'oratoriano padre Giulio Bevilacqua con il quale instaura un'amicizia profonda tanto che, da papa, vorrà dimostrargli la sua gratitudine nominando cardinale il vecchio sacerdote che accetta a condizione di poter



Con il papà, 9 settembre 1917.



Momento di intimità con i genitori, novembre 1922.

rimanere nella sua parrocchia bresciana.

Frequenta da esterno, sempre per motivi di salute, il Seminario bresciano finché viene ordinato sacerdote il 29 maggio 1920 ed il giorno seguente celebra la prima messa nella chiesa di Santa Maria delle Grazie in Brescia.

Inviato a Roma, tra il 1920 ed il 1922, frequenta i corsi di Diritto Civile e di Diritto Canonico presso l'Università Gregoriana e quelli di Lettere e Filosofia presso l'Università Statale.

Nel maggio 1923 inizia la carriera diplomatica presso la Segreteria di Stato: viene inviato a Varsavia come addetto alla Nunziatura Apostolica.

Rientrato in Italia, viene nominato dapprima (1924) assistente ecclesiastico del Circolo romano della FUCI (Federazione Universitaria Cattolica Italiana), quindi nel 1925 assistente ecclesiastico nazionale della stessa federazione, carica che lascerà nel 1933; in questo periodo lavora per raccogliere le migliori intelligenze cattoliche che escono dalle università, fra queste incontra Aldo Moro, Amintore Fanfani, Giulio Andreotti, Paolo Emilio Taviani, Giuseppe Dossetti, Giorgio La Pira, ecc.

Il 13 dicembre 1937 è nominato Sostituto della Segreteria di Stato e come tale opera con solerzia, intelligenza e discrezione per diciotto anni, prima a fianco di papa Pio XI, poi di papa Pio XII. Organizza l'Anno Santo del 1950, fonda le ACLI e la Pontificia Opera di Assistenza; è il braccio destro del papa, primo ministro ed, insieme, ministro degli esteri; incontra personalità italiane (Alcide De Gasperi) e straniere, eppure rimane un uomo modesto, sobrio che abita in un piccolo appartamento.

Il 1° novembre 1954 papa Pacelli lo nomina arcivescovo di Milano dove fa il suo

ingresso il 6 gennaio successivo, in una giornata fredda e piovosa: appena entrato nel territorio diocesano, Montini fa fermare l'auto, scende sotto la pioggia scrosciante, si inginocchia e bacia la sua "nuova terra" affidatagli perché porti con umiltà la Parola, la Bontà, la Misericordia di Dio.

Nella Diocesi di Sant'Ambrogio, egli trova una situazione socio-politica in piena evoluzione: è il periodo della ricostruzione civile ed industriale post-bellica ed ogni giorno arrivano treni carichi di immigrati dal Sud... Si immerge nella realtà milanese, gira da una fabbrica all'altra, incontra il mondo del lavoro, convince l'alta finanza della città a contribuire alla costruzione di nuove chiese (ben 123...) necessarie in seguito all'espansione abitativa, fa ristrutturare il palazzo arcivescovile in abbandono, inizia la "visita pastorale" alle parrocchie della sua vastissima diocesi.

Il 15 dicembre 1958 viene creato cardinale da papa Giovanni XXIII che lo conosce e stima da tempo; un mese dopo papa Roncalli annuncia la prossima convocazione di un Concilio Ecumenico Univer-



Giovanni Battista Montini con il Papa Pio XII nel dicembre 1939.

sale, un'iniziativa complessa e poderosa che avrebbe coinvolto tutti i Vescovi della Chiesa. Montini continua la sua visita pastorale in diocesi e contemporaneamente è chiamato a collaborare a Roma nella preparazione del Concilio che si apre solennemente l'11 ottobre 1962: le discussioni sono guidate da dieci cardinali, fra cui Montini e durano due mesi.

Papa Giovanni, l'8 dicembre, dichiara terminata la prima sessione e rimanda di alcuni mesi l'inizio della seconda. Tuttavia non vi parteciperà perché muore il 3 giugno 1963.

(continua)

Guerra in Terra Santa

LA DIVISIONE TERRITORIALE DELLA TERRA SANTA

La Terra Santa è oggi divisa in tre parti: (Vedi cartina)

- 1) Lo stato di Israele con 8 milioni di abitanti (è prevalente la componente ebraica: 75%)
- 2) La striscia di Gaza con 1,7 milioni (esclusiva componente palestinese)
- 3) La Cisgiordania con 2,6 milioni (prevalente componente palestinese con insediamenti di coloni ebraici)

1) Lo stato di Israele è poco esteso (è più piccolo della Lombardia), è riconosciuto dall'ONU, il suo **primo ministro Benjamin Netanyahu** è espressione di un governo che vuole "il pugno di ferro". Il Presidente della Repubblica, Shimon Peres, è su posizioni più moderate.

2) La Striscia di Gaza è un piccolissimo territorio lungo il mare (è un tredicesimo della provincia di Brescia). È governata dal 2007 da un **partito fondamentalista islamico, Hamas**, nato nel 1987, che utilizza tecniche terroristiche ad es. gli attacchi-suicidi. Il suo leader principale, Kaled Meshal, per sfuggire ad attentati, si è rifugiato in Qatar e da lì manda ordini a Gaza.

3) La Cisgiordania è un po' più grande della provincia di Brescia. Sul confine con Israele è circondata da un muro di cemento armato alto 8 metri e lungo, per ora, 360 Kilometri. Prima del 2007 faceva un tutt'uno con Gaza ed era governata dal **Presidente Abu Mazen**, capo del partito Fatah che è su posizioni più moderate e più favorevoli a trattative di pace rispetto al partito Hamas. Nel 2007 Hamas ha cacciato da Gaza Abu Mazen che ora governa solo la Cisgiordania. Dal 2012 la Palestina è riconosciuta dall'ONU, ma solo come "stato osservatore permanente" non membro.

LA GUERRA

Il conflitto che si sta combattendo in questi giorni coinvolge Israele e la piccola Striscia di Gaza (non la Cisgiordania).

Il percorso attraverso il quale si è giunti all'odierna situazione è lunghissimo e complesso con quattro guerre (tutte vinte da Israele), vessazioni, crudeltà, intransigenze, vendette... da entrambe le parti (naturalmente ognuno vede più gravi e insanabili le prevaricazioni di una certa parte) e non può certo essere chiarito in poche righe. Restiamo sull'oggi.

LE DUE POSIZIONI

(Due flash, con consapevolezza di semplificare)

1. La convinzione della parte più nazionalista di Israele può simbolicamente essere sintetizzata dalle parole di un suo generale, sulla tomba di un ragazzo di vent'anni, ucciso in un agguato: Israele si sente (è) assediato e non vuole lasciarsi annientare.

"Cosa possiamo dire contro l'odio terribile che provano per noi?"

Da otto anni ormai (i palestinesi) stanno seduti nei campi profughi di Gaza, a guardare come abbiamo trasformato nella nostra casa, i loro villaggi e la terra dove hanno vissuto i loro padri. (...)



Oltre il confine c'è un mare di odio e di vendetta che attende il giorno in cui la quiete smuserà la nostra vigilanza, il giorno in cui ascolteremo gli ipocriti che ci chiedono di abbassare le armi. Senza gli elmetti di acciaio e la bocca del fucile non potremo piantare un albero né costruire una casa. Questa è la nostra scelta - di essere pronti, armati, duri e tenaci - altrimenti la spada ci cadrà dalle mani e le nostre vite saranno troncate."

(Mosè Dayan, 1956)

2. Le posizioni del partito Hamas possono essere ricavate dal suo statuto di fondazione: gli attivisti di Hamas non accettano la risoluzione con cui l'ONU nel 1947 ha creato due stati e assegnato metà Palestina allo stato ebraico. Rivogliono tutto.

Dall'articolo 11 dello statuto di fondazione di Hamas:

"Il Movimento di Resistenza Islamico crede che la Palestina sia terra islamica affidata alle generazioni dell'islam fino al tempo della resur-



Papa Francesco con Abu Mazen e Shimon Peres in Vaticano.

rezione. Non è accettabile rinunciare a nessuna parte di essa. Nessuno stato arabo, nessun re o presidente, nessuna organizzazione, ha il diritto di cedere anche un singolo pezzo di essa...

Dall'articolo 13 dello statuto di fondazione di Hamas:

"...Non c'è soluzione per il problema palestinese, se non il jihad..." (la guerra santa)

LE POSSIBILITÀ DI PACE

Le due posizioni radicali e nazionaliste sembrano non presentare via d'uscita.

La possibilità di pace passa dalla vittoria delle posizioni moderate sia tra gli israeliani che tra i palestinesi: da parte degli israeliani restituzione di parte delle terre, sospensione del blocco economico e della costruzione di insediamenti; da parte dei palestinesi riconoscimento dello stato di Israele, rinuncia ad attacchi di tipo terroristico...

Anche alcune potenze del mondo arabo offrono la loro mediazione.

Papa Francesco ha invitato a pregare in Vaticano (prima dello scoppio della guerra) un "moderato" palestinese (Abu Mazen, Presidente della Cisgiordania) e un "moderato" israeliano (Shimon Peres, Presidente della Repubblica di Israele e premio Nobel per la pace nel 1993 con Arafat e Rabin).

Non è riuscito a evitare il conflitto, ma l'unica strada percorribile sembra questa.

Quanto ancora lunga?

LE VITTIME

Intanto le vittime crescono.

Tra gli israeliani (70 morti)

I missili lanciati da Hamas dalla striscia di Gaza verso Israele fanno scattare le sirene e un sofisticato sistema antirazzi che li neutralizza quasi tutti. Sono più difficili da individuare i terribili tunnel, scavati nel sottosuolo, che sbucano vicino agli insediamenti ebraici e da cui escono i miliziani di Hamas. I morti sono quasi tutti soldati, molti giovanissimi.

Tra i palestinesi (2.136 morti)

La grande vittima della guerra è, però, la popolazione civile di Gaza. Questa gente, spesso poverissima, si trova tra l'incudine e il martello: da una parte Hamas che non vuole cedere e lancia missili da postazioni situate nelle case, talvolta anche nelle scuole (molti accusano Hamas di utilizzare la popolazione civile come uno scudo umano), dall'altra gli F-16, che rispondono ad ogni lancio sganciando bombe sul luogo da cui si calcola sia partito il razzo.

E in mezzo uomini, donne, bambini, avvisati cinque minuti prima, con volantini, che ci sarà un bombardamento. Escono di casa e corrono a rifugiarsi... ma non ci sono rifugi. Crescono i morti e l'odio.

LA TREGUA DEL 26 AGOSTO

Il 26 agosto 2014 è stata raggiunta una tregua (definita permanente) tra palestinesi e Israele, dopo un grande lavoro di mediazione dell'Egitto e di Abu Mazen. È la tregua numero 12. Tra un mese ci saranno davvero i negoziati per un'intesa duratura?

P.M.

CENNI DI STORIA LOCALE

La prima guerra mondiale a Calvisano

Ricorrendo, in questi mesi, il centenario dell'inizio della prima guerra mondiale, riporto, su queste colonne, alcune parti di un mio studio, sino ad ora inedito.

Nel 1914 le tensioni tra le potenze europee erano tali che tutto faceva già presagire lo scoppio di una guerra. Il pretesto fu l'assassinio del granduca Francesco Ferdinando, erede al trono imperiale d'Austria, e della principessa sua moglie, avvenuto a Sarajevo il 28 giugno da parte dello studente Gavrilo Princip, appartenente ad un movimento patriottico bosniaco. L'Austria-Ungheria inviò un duro ultimatum alla Serbia, che accettò buona parte delle richieste. Nonostante ciò, il 28 luglio 1914 fu ufficializzata la dichiarazione di guerra.

Il conflitto si concluderà l'11 novembre 1918.

La guerra vide schierarsi le maggiori potenze mondiali, e rispettive colonie, in due blocchi contrapposti. L'Italia entrerà in guerra, contro gli Imperi centrali, il 24 maggio 1915, concludendo le operazioni militari contro l'Austria il 4 Novembre 1918.

Anche il nostro Calvisano "pagò" alla guerra un prezzo enorme in vite umane: una intera generazione di giovani uomini fu infatti "spazzata via".

Tale sacrificio è testimoniato da alcuni monumenti presenti sul territorio.

Studiarli "offre" molto più che semplici elenchi di caduti.

(tralascio, al momento, i monumenti d'arma).

1) Monumento ai caduti di Calvisano, datato 1.10.1922, dedicato "ai suoi prodi" (l'intenzione originale era di dedica a quanti caduti nella prima guerra mondiale, come usava in molti paesi già a partire dal 1919).

L'elenco dei caduti, è stato però aggiornato, nella fascia inferiore del monumento e tramite aggiunta di lapidi marmoree, con quanti deceduti e dispersi nel corso della seconda guerra mondiale.

Raggruppandoli per anno di morte (l'elenco parte da sinistra, verso destra e non è ordinato per anno di morte, relativamente a quanti deceduti nella seconda G.M.), abbiamo:

1915: 27 deceduti; 1916: 16; 1917: 25; 1918: 27; 1919: 5 (evidentemente morti per gli effetti delle ferite subite); 1920: 1; 1921: 4; 1936: 1 (probabilmente aggiunto successivamente, e dalle guerre coloniali); 1940: 2; 1941: 6; 1942: 10; 1943: 2; 1944: 6; 1945: 4; Irreperibili (lapidi inferiori e laterali, sia a destra che a sinistra): 27. Altri 3 sono segnalati su una fascia marmorea laterale, a sinistra: 1 segnalato come partigiano; per gli altri due le indicazioni sono vaghe, ma evidentemente morti nel corso della II Guerra mondiale).

TOTALE: 166 (105 della prima guerra mondiale, sino al 1921; 61 dal 1936 al 1945).



Foto 1) monumento ai caduti, piazza del Comune.



Foto 2) parte centrale del monumento: bella rappresentazione di un fante.

L'elenco non è completo. Già Battista Guerreschi, nel suo "storia di Calvisano" del 1989, riporta in ordine alfabetico 182 nominativi. In quel testo viene segnalato il grado del militare, annotando l'anno di nascita e di morte del deceduto, ma non altre notizie relative ai singoli militari/deceduti.

2) Ulteriori indicazioni si possono invece ricavare dal sacrario delle Bradelle, luogo deputato a ricordare tutti i nostri caduti. Sono infatti presenti varie lapidi, che riportano i loro nominativi unitamente ad altre notizie, sia relativamente ai caduti della Prima G.M., che della Seconda G.M. e a quanti caduti in altre guerre. La ricerca in questo luogo è stata molto utile.

Dallo studio di quanto "annotato" nel sacrario delle Bradelle, si arguisce:

-per la Prima G.M., i luoghi principali dei combattimenti in cui erano impegnati i nostri concittadini

-per la Seconda G.M, il fatto che il nostro Comune si apre al mondo, essendo chiaro che da Calvisano partirono soldati per molte Nazioni e luoghi (di terra e di mare).

-si ricavano, inoltre, indicazioni anche sulle guerre coloniali.



Foto 3)
Il sacrario delle Bradelle (interno).



Foto 4) Lapidi affisse a destra dell'ingresso.

3) Una ulteriore informazione, prima di annotare quanto arguito dallo studio delle lapidi delle Bredelle, va fatta relativamente ad un altro "MONUMENTO", non sufficientemente prima studiato:

A Calvisano esiste un viale alberato, quello che conduce al cimitero, formato da carpini piantumati per lo più nel 1922-23 in ottemperanza ad una volontà del Fascio di fine 1922, tesa a far nascere "parchi e viali della rimembranza".

Riportando alcune righe facilmente reperibili in internet, rilevo che: "sulla scorta di un topos assai ricorrente, è il fascismo che racconta se stesso come il frutto e l'erede della Grande Guerra. Una volta andato al potere, non sorprende quindi che intraprenda una serie di iniziative atte a sancirne il monopolio nel culto dei caduti. La prima, messa in atto un solo mese dopo la marcia su Roma (ossia il 26 novembre 1922, discorso tenuto a Fiesole, successivamente ripreso dalla lettera circolare del 27 dicembre 1922 ai regi provveditori agli studi), è quella dei parchi e dei viali della Rimembranza, che si deve all'allora sottosegretario della Pubblica Istruzione Dario Lupi. L'iniziativa prevede di piantare un albero per ogni caduto "in ogni città, in ogni paese, in ogni borgata", e di affidarne la custodia a una 'guardia d'onore' costituita dai più meritevoli tra gli studenti. In tal modo, ogni comune avrebbe affiancato al monumento ai caduti - spesso già innalzato - una seconda testimonianza monumentale, dai tratti comuni (e decisi dall'alto) in tutto il paese, dalla funzione dichiaratamente didattica, tesa a "infondere negli animi dei fanciulli la religione della Patria e il culto di Coloro che per Lei caddero". Emilio Gentile notò che "i fanciulli si sarebbero così educati nella santa emulazione

degli eroi” e con regio decreto 9 dicembre 1923, numero 2747, nel quadro politico della riforma Gentile, dettò i cardini di una vera “trasmissione di consegne” fra generazioni.



Foto 5) Dario Lupi: “parchi e viali della memoria”.



Foto 6) Dipinto che ritrae le Bradelle. È proprietà della famiglia Zanetti Ferdinando; realizzato ad inizio anni venti (pittore R. Tonolini), quando non erano ancora presenti i carpini.

Anche nel nostro “viale della memoria” ogni albero ricorda un caduto. Ovviamente i calvisanesi deceduti nel corso della prima guerra mondiale (e anni seguenti, sino al 1921, sempre per cause di guerra) sono ricordati dagli alberi più “vecchi”. Questi hanno quasi “inglobato” la targhetta onorifica ad essi affissa, di ottone.

Ulteriori piantumazioni, successive, riportano targhette bianche, in formica e/o materiale pseudo plastico, che ricordano i caduti successivi a quegli anni. Talune, recenti, sono a sostituire alberi evidentemente danneggiati. In quel caso la targhetta è stata generalmente affissa al nuovo carpino.

Da una mia indagine operata ad inizio del mese di Luglio, attualmente, prima della chiesetta delle Bradelle, sono presenti 140 carpini; 12 dopo la chiesetta e fino al secondo ingresso laterale del cimitero; 74 da qui in avanti, verso via Carpenedolo (trattasi, per queste ultime, di una piantumazione di inizio anni 90, peraltro recentemente ben “sanificata” tramite potatura).

Dal sottopasso ferroviario, verso il cimitero, e la chiesetta, ben 25 piante presenti sul lato sinistro sono fortemente danneggiate /malate / parzialmente svuotate. Al contrario il lato destro si presenta maggiormente conservato, con solo 5 piante (fra quelle ancora presenti) fortemente danneggiate.

Sempre il lato sinistro risulta attualmente privo di 18 piante, per tagli/abbattimento operati negli ultimi anni (recentissimi i tagli effettuati nei pressi della chiesa delle Bradelle), mentre si registra una ulteriore presenza-piantumazione di 10 carpini di piccolo taglio. A destra ne mancano 11 e 11 altri sono quelli “giovani”, opera di recenti piantumazioni. Ulteriori 12 carpini risultano mancanti/abbattuti anche nel tratto verso via Carpenedolo.

Purtroppo, come si vede da questi miei dati, molta parte di questo “monumento vivente” è stata oggetto di “revisione”. Molti alberi (e non sempre, peraltro, i più vecchi) sono malati o risultano colpiti da infestazioni di acari e tarli. Alcune sono oramai privi della “targhetta-memoria”. Alcune delle targhette già presenti sono conservate a cura della famiglia Zanetti. Altre sono oggi in mani private. Sarebbe “interessante” recuperarle.

Vale la pena di sottolineare, ancora, che siamo di fronte ad un vero e proprio “monumento”, opera d'arte, anche se non di muratura: un documento storico importante, che andrebbe sicuramente salvaguardato.

E mi permetto di segnalare alla neo-eletta Amministrazione Comunale l'urgenza di un intervento di salvaguardia che non si limiti alla pura e semplice sostituzione degli alberi malati.



7) il monumento vivente “viale della memoria”.
8) un esempio di targhetta-ricordo “inglobata” dall'albero.
9) esempio di infestazione da acari e tarli su di un tronco.

Nella Chiesa delle Bradelle sono murate 100 lapidi individuali e due lapidi con più nominativi sulle pareti della navata. Inoltre, sopra la porta d'ingresso, sono presenti tre lapidi che riportano i nomi dei militari caduti nella prima guerra mondiale, provenienti dalle tre frazioni di Calvisano. Queste ultime lapidi non riportano l'ubicazione del luogo di morte del nostro concittadino.

I morti segnalati nella chiesa delle Bradelle, per cause di guerra, sono 184. Analizzando alcune targhette affisse all'esterno della chiesa, non rilevo però il nome là indicato tra quanti segnalati all'interno.

Il dato numerico potrebbe quindi essere ulteriormente ampliato.

I morti della Prima Guerra Mondiale, delle frazioni di Calvisano, indicati nella chiesetta-sacrario, sono 50.

Viadana è ricordata per 12 caduti (2 nel 1915; 3 nel 1916; 3 nel 1917; 4 nel 1918).

Malpaga è ricordata per 13 caduti (2 nel 1915; 1 nel 1916; 1 nel 1917; 7 nel 1918; 2 dispersi).

Mezzane è ricordata per 25 caduti (6 nel 1915; 6 nel 1916; 6 nel 1917; 6 nel 1918; 1 nel 1920 a causa delle ferite riportate. Un soldato è ricordato per la medaglia d'argento assegnatagli).

Calvisano è ricordato per 63 caduti; a ciascuno di essi è dedicata una lapide individuale, alcune con fotografia.

All'esterno della chiesa ho però notato la presenza di ulteriori tre nominativi non citati all'interno, uno deceduto nel 1919. Nel cimitero di Calvisano è indicato (insieme agli altri due fratelli deceduti durante la guerra, in un monumento del viale principale) un ulteriore militare deceduto, a conseguenza delle ferite riportate, a Calvisano nella casa paterna, ma solo nel 1921. Non è riportato né nell'elenco del Guerreschi né nelle lapidi interne alla chiesetta e non ho trovato targhetta nei pressi della chiesa.

È chiaro quindi che tutti gli elenchi segnalati - pubblicati, non sono esaustivi.

(Perché? Non so rispondere, meglio: ho solo alcune supposizioni circa la possibilità di rispondere a questa domanda.)

Allo stato attuale io ne indico quindi almeno 67 INDICATI NELLA CHIESA DELLE BRADELLE, esterno della stessa e cimitero. Ma non sono i soli, come dirò più sotto.

Nel 1915 morirono 9 persone; nel 1916: 14; nel 1917: 15; nel 1918: 22; nel 1919: 5; nel 1921: 1; senza indicazione di date: 1.

Il monumento della piazza ci segnalava la presenza di 5 persone morte nel 1919; 1 nel 1920; 4 nel 1921.

Quindi, detto che il dato dei decessi del 1919 corrispondono, sono da registrare altri 4 decessi tra 1920 e 1921, oltre a quello che avevo indicato anche io (ricavandolo dal monumento cimiteriale).

ARRIVIAMO QUINDI AL NUMERO DI 71 DECEDUTI A CALVISANO (Con le frazioni quindi siamo a 121; 16 in più di quanti segnalati nel monumento di Piazza Municipio).

Un altro elemento di studio riguarda i luoghi dei decessi dei militari di Calvisano (Prima Guerra Mondiale).

Ho lavorato anche relativamente a questo elemento di indagine, almeno per quanto riguarda i caduti di Calvisano-centro.

Non ne scrivo qui, e potrebbe invece diventare elemento di rilievo di una pubblicazione più “ad ampio respiro”.

Indico però che l'impegno dei Calvisanesi, stando ai luoghi dove essi morirono, e per quanto riportato dalle lapidi delle Bradelle (67 rilevate; indicazioni non sempre complete, ma comunque deducibili), fu rivolto più al fronte di nord est (anche di montagna) = 24 (più 3 morti e 1 disperso sul Piave), che non a quello della guerra alpina “bianca” dei ghiacci dell'Adamello, pur presente, = 7. Come presente è l'indicazione di morti/dispersi all'estero (rilevo: 2 in Ungheria, 1 in Austria, 1 in Boemia, 2 in zone ex Jugoslavia = Croazia?).

Il numero dei morti post ricovero ospedaliero (14) e a casa, a Calvisano (5) a causa delle ferite pregresse, è pure un dato degno di riflessione. Come quello relativo a morte in prigionia (7).

Esiste la possibilità di una ricerca più “fine” utilizzando i siti ministeriali che ricordano tutti i caduti sul campo di battaglia durante la prima guerra mondiale. Funzionano attraverso l'indicazione del nome. Viene data segnalazione del luogo effettivo del decesso, nonché delle cause dello stesso e di altre particolarità quali gesti di eroismo e assegnazione di medaglie.

15 agosto 2014: Assunzione della Beata Vergine Maria e preghiera per i cristiani perseguitati

Dalla Cina alla Nigeria, dal Pakistan all'Iraq fino alla Corea del Nord e a numerosi Paesi africani, la mattanza dei cristiani è su scala globale. Per questo la Cei ha deciso di indire una giornata di preghiera straordinaria per i cristiani perseguitati e uccisi nel mondo per il 15 agosto, «nella solennità dell'Assunzione della Beata Vergine Maria, quale segno concreto di partecipazione con quanti sono provati dalla dura repressione», scrivono i vescovi in una nota della presidenza e in concomitanza, non casuale, con il viaggio, dal 14 al 18 agosto, di papa Francesco in Corea del Sud per la VI Giornata della gioventù asiatica.

La storia della Chiesa coreana è costellata di martiri, attraversata da una grave persecuzione, durata quasi un secolo, nella quale circa 10.000 fedeli subirono il martirio. Ma un autentico Calvario accomuna i battezzati in Paesi come Iraq e Nigeria, dove sono marchiati per la loro fede e fatti oggetto di attacchi continui da parte di gruppi terroristici; scacciati dalle loro case ed esposti a minacce, vessazioni e violenze, conoscono l'umiliazione gratuita dell'emarginazione e dell'esilio fino all'uccisione. Le loro chiese sono profanate: antiche reliquie, come anche statue della Madonna e dei Santi, vengono distrutte da un integralismo che, in definitiva, nulla ha di autenticamente religioso. In queste zone la presenza cristiana, la sua storia più che millenaria, la varietà delle sue tradizioni e la ricchezza della sua cultura, - ammoniscono i vescovi italiani - è in pericolo: rischia l'estinzione dagli stessi luoghi in cui è nata, a partire dalla Terra Santa.

Particolarmente dolorosa è la situazione dei cristiani iracheni: il 10 giugno 2014 la città di Mosul è stata invasa da gruppi jihadisti islamisti ultra-radicali. E la situazione si è nettamente deteriorata a partire dal 17 luglio, quando gli jihadisti hanno imposto alla popolazione una



scelta: convertirsi all'islam, pagare l'imposta pro capite assegnata agli infedeli, o lasciare la loro terra. Da allora si assiste a un esodo senza precedenti, che riguarda tutte le località cristiane della provincia di Ninive. Ora siamo di fronte a una catastrofe umanitaria.

Questa regione si chiamava un tempo Assiria, terra di antica civiltà di cui si trova traccia nei maggiori musei occidentali. Ninive è frequentemente citata nella Bibbia, ed è anche il centro che accolse il messaggio cristiano fin dall'origine, all'epoca degli apostoli, sette secoli prima dell'islam: i cristiani di Ninive si vantano di avere in san Tommaso il primo predicatore.

Una particolarità importante di questa cristianità mesopotamica è che è sempre stata universale. La Chiesa d'Oriente fu la prima Chiesa missionaria della storia. Partendo dalla regione di Ninive, i missionari cristiani diffusero il messaggio evangelico su tutto il continente asiatico tra VI e XIII secolo. Nata nei dintorni di Mosul, questa Chiesa ha conosciuto un'espansione impressionante in Asia, nelle

Indie, in Persia, in

Arabia e attorno al Golfo Persico. Vi affondano le radici i 5 milioni di cristiani del sud dell'India, discepoli di san Tommaso, suddivisi tra diverse Chiese, principalmente nel Kerala. Gli islamisti ultraradicali non stanno dunque sradicando solo un popolo, ma anche un'eredità vivente, scaturita da un patrimonio tra i più antichi della storia dell'umanità.

Durante la preghiera dell'Angelus, lo scorso 20 luglio, papa Francesco aveva esclamato con dolore: «I nostri fratelli sono perseguitati, sono cacciati via, devono lasciare le loro case senza avere la possibilità di portare niente con loro. A queste famiglie e a queste persone voglio esprimere la mia vicinanza e la mia costante preghiera. Carissimi fratelli e sorelle tanto perseguitati, io so quanto soffrite, io so che siete spogliati di tutto. Sono con voi nella fede in Colui che ha vinto il male!».

Ora, papa Francesco ha deciso di nominare il cardinale Fernando Filoni suo inviato personale nel Paese «per esprimere la Sua vicinanza spirituale alle popolazioni che soffrono e portare loro la solidarietà della Chiesa». La decisione, ha spiegato la Sala stampa vaticana, è arrivata «alla luce della grave situazione in Iraq». Il card. Filoni dovrebbe raggiungere il Kurdistan iracheno, la regione più «calda», dove è in atto l'emergenza che riguarda le comunità cristiane in fuga dall'avanzata degli estremisti islamici. Il card. Filoni, prefetto della Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli, l'ex Propaganda Fide, dal 2001 al 2006 è stato nunzio in Giordania e Iraq ed è stato l'unico rappresentante diplomatico rimasto in Iraq per tutto il tempo della guerra, senza andarsene, «dimostrando un coraggio notevole», ha sottolineato Lombardi. «È una persona qualificata per questa nuova missione, sia per la conoscenza dell'area, sia per la sua autorevolezza». Si prevede che in questo viaggio porti anche un primo contributo, un aiuto finanziario, a nome del Papa, alle popolazioni colpite.

Monica Gavazzi



A Mosul non c'è più cittadinanza per i cristiani. Devono andarsene oppure convertirsi all'Islam.



In Iraq diverse migliaia di cristiani fuggono dagli jihadisti verso le montagne in condizioni disperate: senza cibo, nè acqua. Il Papa ha lanciato un appello alla comunità internazionale perché intervenga in difesa delle popolazioni inermi.